

DOSSIER DEL CORSO “Le affinità elettive” Cogne (Aosta), 16-17-18 giugno 2017

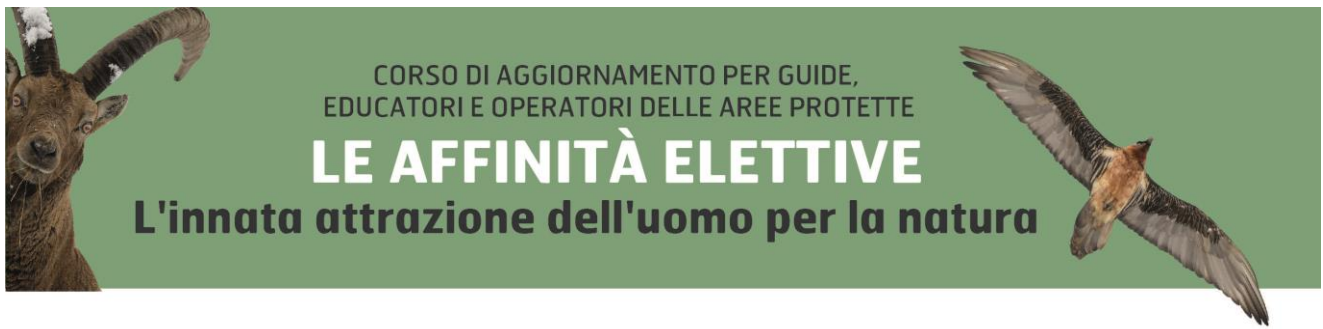
Indice

I partner dell’iniziativa.....	2
La biofilia, amore per la vita	3
Il Laboratorio di Teatro Natura nel Gran Paradiso	4
Lo spettacolo TEMPESTE dalla Metamorfosi di Ovidio – venerdì 16 giugno 2017	5
Attività opzionali - lunedì 19 giugno 2017	6
I docenti del corso: curriculum ed esperienze	7
Giuseppe Barbiero	7
Fabrizio Bertolino	8
Sista Bramini	9
Marcella Danon.....	12
MariaCamilla Dell’Agnola	13
Selima Negro	14
Valentina Turrini.....	15
Informazioni utili.....	16
Sede del corso.....	16
Pernottamento	16
Come raggiungerci.....	17
Villaggio Minatori.....	20
Il Parco Nazionale Gran Paradiso e Cogne: storia, luoghi di interesse e attività.....	21
Il Parco Nazionale Gran Paradiso.....	21
Cogne, la “Perla delle Alpi”	21
Le miniere di Cogne.....	22
Cogne: luoghi di interesse.....	23
Cogne: attività.....	24
Il Gran Paradiso: luoghi di interesse	25



Con il patrocinio di





I partner dell'iniziativa

Il **Parco Nazionale Gran Paradiso**, prima area protetta italiana istituita nel 1922, ha pensato a questo aggiornamento con la finalità di favorire modalità innovative ed interessanti per le attività di educazione e accompagnamento in natura, attività che sempre più dovrebbero orientarsi al sentimento e alla percezione più che alla sola conoscenza. Il Parco sostiene finanziariamente l'iniziativa.

Fondation Grand Paradis nasce per far conoscere e valorizzare le peculiarità naturalistiche e culturali del versante valdostano del territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso. Fondation Grand Paradis riunisce e rappresenta i vari portatori d'interesse delle tre valli, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, i Comuni e la Comunità montana, nell'ottica di creare un'offerta naturalistica e culturale integrata sul territorio. Si occupa dell'organizzazione e della promozione dell'iniziativa.

La **Federazione Italiana dei Parchi** sostiene finanziariamente l'iniziativa e la riconosce di interesse per funzionari, dirigenti, operatori ed educatori delle aree protette.

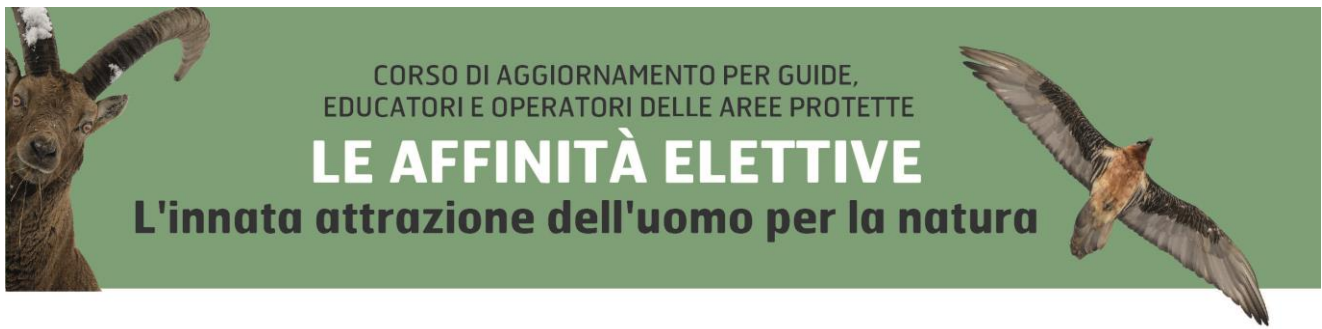
A.I.G.A.E. (Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche) sostiene e promuove l'iniziativa, riconosciuta nel panorama dell'aggiornamento come utile strumento operativo per le guide, che qui possono trovare nuovi spunti per il proprio lavoro.

L'**Università della Valle d'Aosta**, fondata nel 2000, è un polo di formazione e ricerca con uno sguardo aperto all'Europa e un'attenzione costante al territorio in cui sorge. Collabora alla promozione e realizzazione dell'iniziativa.



Con il patrocinio di





La biofilia, amore per la vita

La biofilia per una rinnovata educazione ambientale

di Giuseppe Barbiero

La biofilia è l'amore per la vita. È una pulsione innata negli esseri umani che sono attratti e cercano spontaneamente una relazione con ciò che è vivo. La biofilia si struttura in due facoltà mentali fondamentali: l'attenzione e l'empatia. La biofilia ha effetti sulla rigenerazione dell'attenzione dopo una fatica mentale e sulla capacità di affiliarsi e partecipare emotivamente alle diverse forme di vita non umane. Secondo l'ecologo americano E.O. Wilson dell'Università di Harvard, la biofilia, essendo innata ma non istintiva, si sostanzia in un complesso di regole di apprendimento filogeneticamente adattive, che si sono stratificate nel corso dell'evoluzione dell'umanità e che tuttora informano i nostri rapporti con l'ambiente naturale. Questo vuole dire che tutti nasciamo con una naturale predisposizione ad imparare dalla Natura, ma se non sviluppiamo questa predisposizione, la biofilia si atrofizza, al pari di un muscolo non sollecitato.

La biofilia essendo geneticamente determinata, può costituire la base fisiologica e il potenziale psichico dal quale fare emergere l'intelligenza naturalistica. L'intelligenza naturalistica è l'ottava manifestazione di intelligenza umana, secondo la classificazione proposta dallo psicologo Howard Gardner, anch'egli di Harvard University, nella sua Teoria delle Intelligenze Multiple. Essa viene definita come l'abilità di entrare in connessione profonda con gli esseri viventi non umani e di apprezzarne l'effetto che questa relazione ha su di noi e sull'ambiente esterno. Questa forma di intelligenza richiede quattro competenze: (1) un'abilità sensoria sviluppata con la quale si percepiscono gli organismi viventi; (2) una capacità di ragionamento che ci permette di distinguerli e di classificarli in base ad alcuni parametri logici; (3) una particolare sensibilità emotiva verso ciò che è "naturale"; (4) una certa sapienza esistenziale che ci consente di legare insieme tutte queste qualità sulla base di esperienze di ordine spirituale.

Se i bambini non sviluppano un adeguato rapporto con la Natura, la biofilia non viene stimolata e l'intelligenza naturalistica non si manifesta. Questo provoca danni nello sviluppo psichico (e fisico) dei bambini che il giornalista americano Richard Louv definisce complessivamente come Disturbo da Carezza di natura (Nature Deficit Disorder). È necessario quindi che l'educazione ambientale ritrovi la sua vocazione originaria di pedagogia dell'intelligenza naturalistica, educando le persone a riconoscere le peculiarità dello stato vivente della materia. Chi sa riconoscere – intuitivamente e cognitivamente – la peculiare armonia propria di ciascun organismo vivente, non può che provare un profondo sentimento di meraviglia e di rispetto per il mistero della materia che sa trasformarsi e in qualcosa di vivo. Perché ogni creatura vivente che vediamo con i nostri occhi è unica e irripetibile. La vita, in questo senso, è davvero sacra. E la biofilia ne celebra la sacralità. Un'efficace pedagogia dell'intelligenza naturalistica non può che partire da qui.



Il Laboratorio di Teatro Natura nel Gran Paradiso

Un laboratorio di TeatroNatura è un'occasione per un lavoro percettivo e creativo in contatto diretto con un luogo di natura. Si tratta di creare, insieme e singolarmente, delle azioni che aiutino l'ascolto psicofisico, la reazione del cuore e dialogo creativo con gli elementi presenti. Per questo, il programma del corso è strettamente legato alle reali caratteristiche del luogo di natura scelto. Il tempo a disposizione, l'ampiezza, le caratteristiche morfologiche e acustiche, gli orari e la qualità della luce, la situazione meteorologica, la presenza avvertibile degli animali, il numero dei partecipanti, la qualità del loro interesse sono elementi imprescindibili alla programmazione e realizzazione concreta delle attività. Al posto di ricette astratte, si cercano i principi di una creatività in ascolto con il luogo reale.

La fase pre- espressiva di ascolto, attraversamento silenzioso, percezione tattile, visiva, acustica è facilitata da esercizi che aiutano l'apertura dei canali percettivi della persona e una disposizione a sentirsi interni, parte dell'ambiente circostante. Il lavoro sulla presenza, può includere il ritmo, la pulsazione motoria, il respiro spontaneo fino ad arrivare ad alcuni semplici elementi di canto polifonico come forma vibratoria d'interazione con l'ambiente. La narrazione di un mito antico, in cui la natura sia viva e decisiva, aiuta ad aprire la mente e l'immaginazione a una visione del mondo, non solo angustamente umana e schiacciata sull'attualità, ma a ritrovare la fluidità di uno scambio vitale e poetico con gli altri esseri che abitano il luogo scelto e raccontarlo.

Secondo il numero dei partecipanti, le condizioni atmosferiche, il tempo a disposizione, il lavoro s'incenerà più o su un percorso di narrazione come comunicazione di esperienza e conoscenza integrate, o sul movimento e il canto come modo empatico di abitare il luogo con i suoi esseri.

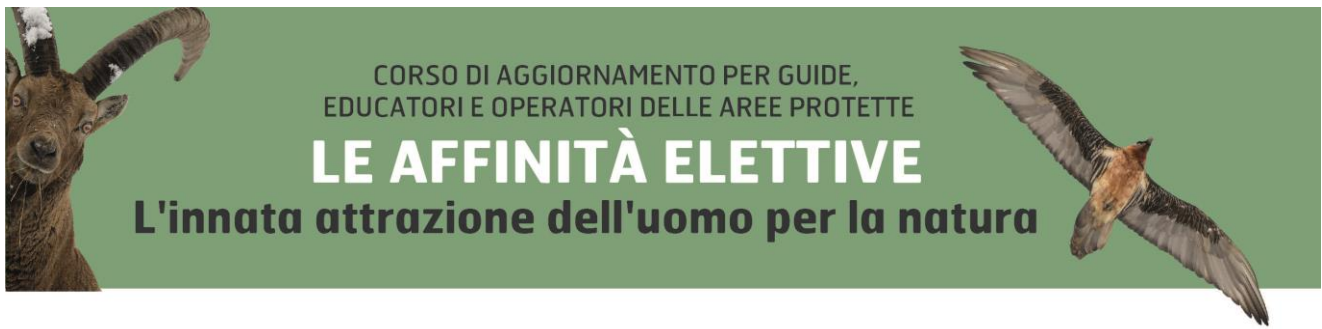
Il principio base è la presenza: riuscire a essere presenti nella natura con il cuore, la mente e il corpo e farne un'esperienza consapevole. Alcuni elementi di una nuova ritualità possono aiutare a rallentare il ritmo dei pensieri ordinari e facilitare l'approdo a un "qui e ora" realmente in contatto con quanto ci circonda. Spesso abbiamo fretta di arrivare a dei risultati che presto si rivelano poco radicati, magari solo intellettuali e dunque poco efficaci.

Tendiamo a non considerare che gli altri esseri hanno caratteristiche e ritmi vitali diversi dal nostro. Non è solo una questione biologica, ma culturale: siamo stati educati a percepire alcuni elementi e non altri.

Ampliare la nostra percezione ci aiuta a trasformare la nostra coscienza e svelare, anche in noi stessi, le pratiche predatorie che la nostra cultura patriarcale esercita contro la natura. Non solo l'aspetto cognitivo è importante per una rivoluzione della coscienza. Saper restare in ascolto, permettere a un'emozione di affiorare e saperla comunicare è spesso più efficace che riempire di nozioni qualcuno che neppure l'ha davvero chiesto... nell'epoca di internet, dove ogni nozione può essere rintracciata facilmente, conviene lavorare sull'arte dell' esserci, a quella energia della presenza, dell' intelligenza empatica, a volte poetica da cui sorgono la meraviglia, le domande e la creatività per cambiare la direzione delle nostre azioni.

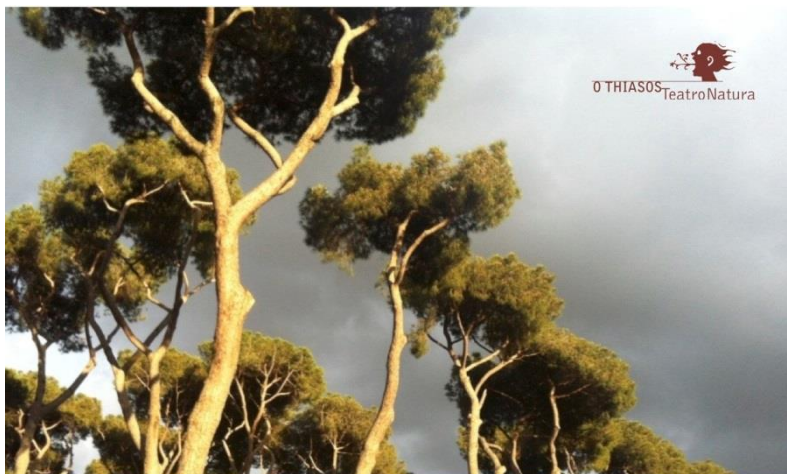
Per partecipare al laboratorio non è necessaria alcuna specifica competenza.

Il laboratorio sarà condotto da Sista Bramini, Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini della Compagnia teatrale O Thiasos TeatroNatura.



Lo spettacolo TEMPESTE dalla Metamorfosi di Ovidio – venerdì 16 giugno 2017

Venerdì 16 giugno 2017, ore 18



Nell'ambito del programma del corso di aggiornamento "Le affinità elettive", la Compagnia O Thiasos TeatroNatura presenterà lo spettacolo TEMPESTE dalle Metamorfosi di Ovidio

Scritto e narrato da Sista Bramini
Canti polifonici tradizionali interpretati da Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini.

L'appuntamento è per venerdì 16 giugno alle ore 18.

TEMPESTE
l'olivo, il vino, le pietre: trilogia della rinascita dalle Metamorfosi di Ovidio
scritto e narrato da Sista Bramini
polifonie della tradizione mediterranea e orientale interpretate da Camilla Dell'Agnola e Valentina Turrini



Con il patrocinio di





Attività opzionali - lunedì 19 giugno 2017

Escursione a Valnontey

Escursione di mezza giornata in Valnontey con visita al Giardino Botanico Alpino Paradisia accompagnati da una guida della natura.

Partenza escursione: Giardino Botanico Alpino Paradisia - Valnontey

Numero massimo di partecipanti: 20

Numero minimo di partecipanti: 10

Escursione al Rifugio Sella

Escursione di una giornata intera al Rifugio Sella alla scoperta della flora e della fauna del Parco Nazionale Gran Paradiso accompagnati da una guida della natura.

Difficoltà: Escursionistico

Partenza: Valnontey (1667 mt.)

Arrivo: Rifugio Vittorio Sella (2588 mt.)

Dislivello: 921 m

Durata andata: 2h45

Partenza escursione: Parcheggio in Frazione Valnontey

Numero massimo di partecipanti: 20

Numero minimo di partecipanti: 10

Escursione a Colonna con visita del museo della miniera di Cogne

Visita all'esposizione permanente "La Miniera di Cogne" e, a seguire, escursione a Colonna che si snoderà esclusivamente all'esterno della miniera e permetterà ai partecipanti di ripercorrere in senso opposto il cammino che il minerale effettuava dopo l'estrazione (da Costa del Pino a Colonna).

Difficoltà: Esperti

Partenza escursione: Centro visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso di Cogne

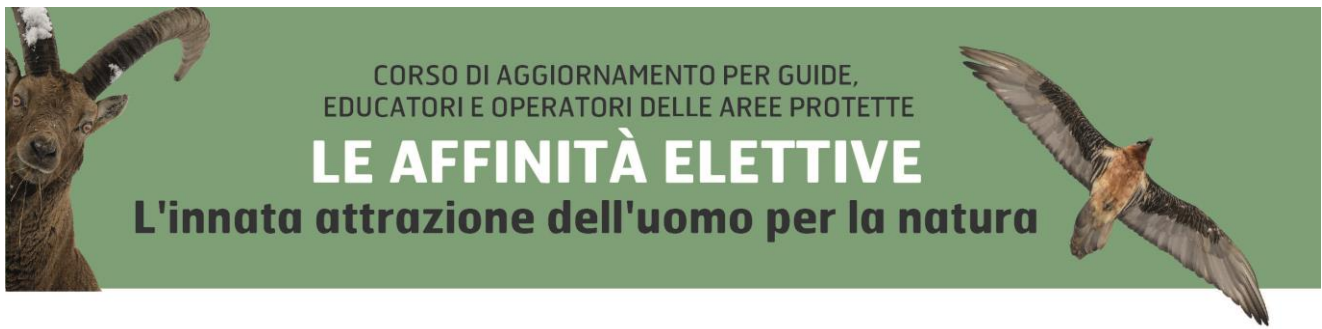
Dislivello: 800 m

Durata andata: 2h30

Numero massimo di partecipanti: 20

Numero minimo di partecipanti: 10

La scelta dell'attività opzionale potrà essere effettuata a seguito dell'iscrizione al corso.



I docenti del corso: curriculum ed esperienze

Giuseppe Barbiero

Sono un biologo, nel senso che amo la vita e mi piace studiarla. Amo e rispetto ogni forma di vita, e per questo sono obiettore di coscienza al servizio militare e all'uso degli animali nella ricerca. Mi piace contemplare e studiare la vita, e per questo mi sono laureato in Scienze Biologiche e ho conseguito un dottorato in Patologia Molecolare. Durante il periodo di dottorato di ricerca, mi occupavo di apoptosi, una forma programmata di morte cellulare. Con molta tenacia e un po' di fortuna sono riuscito a misurare i flussi ionici fondamentali di una cellula che si appresta ad andare in apoptosi. Ma dell'apoptosi mi affascina il suo significato biologico più intimo: una cellula che sacrifica se stessa per il bene dell'organismo. A 36 anni ho abbandonato una promettente carriera da biologo molecolare per abbracciare quella dell'ecologo. Dall'immensamente piccolo all'immensamente grande. Ho ricominciato a studiare e mi sono dedicato in modo particolare ad un sentimento che ho sempre provato fin da bambino: l'amore per la vita, la biofilia. Su questo argomento ho sviluppato diversi protocolli sperimentali che hanno contribuito ad una definizione più precisa e scientificamente fondata della biofilia. Recentemente ho scritto tre libri che nel loro insieme offrono uno sguardo di ciò che sono riuscito ad imparare contemplando e studiando la biosfera:

- La verde pelle di Gaia (2015, con F. Gasparotti e E. Baruzzi), Liberiauniversitaria.it edizioni
- Introduzione alla biofilia (2016, con R. Berto), Carocci editore
- Ecologia affettiva (2017), Mondadori



Fabrizio Bertolino

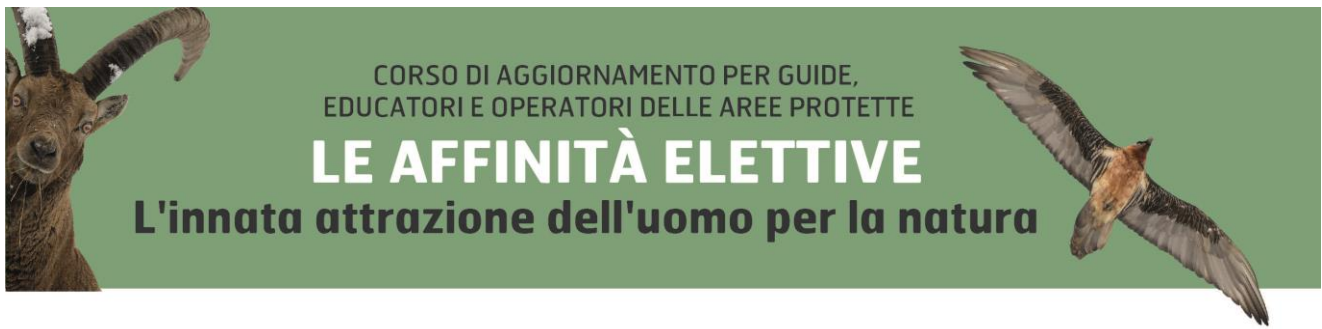
Dopo essermi laureato in Scienze Naturali, ho indirizzato i miei studi verso l'ambito umanistico diventando nel 1995 Educatore ambientale e nel 2003 ricercatore in Pedagogia generale e sociale presso l'Università della Valle d'Aosta, dove mi occupo di formazione dei futuri insegnanti ed educatori. Negli anni ho rivolto gli interessi scientifici verso ambiti ponte tra le "due culture", costruendo (forse) una professionalità specifica nel campo dell'educazione ambientale e della didattica delle scienze della vita. Ho scritto sull'argomento articoli scientifici e divulgativi, ma nonostante ciò non sono ancora riuscito a far capire del tutto a Bianca e Emilia, le mie bimbe, di cosa mi occupo. Tre passioni: i fumetti (purtroppo solo come lettore passivo), la pallavolo (finché dura la pratico due volte alla settimana) e la salvaguardia attiva dell'ambiente (da sempre sono socio di Pro Natura e Legambiente). Dal 2001 al 2011, oltre all'attività di ricerca e didattica in ambito universitario, ho ricoperto la carica di Presidente del Parco Naturale della Collina Torinese. Nato nel 1966 ad Ivrea, risiedo da oltre dieci anni a Torino, all'ombra della Basilica di Superga.

Sul tema Bambini, educazione e natura ho scritto:

- Il valore educativo del mondo rurale: la fattoria come contesto ponte tra bosco e città (2015, con A. Perazzone), in Salomone M. (a cura di), Prepararsi al futuro. Ambiente, Educazione, Sostenibilità. Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro ONLUS, Torino, pp. 159-171.
- I bambini hanno bisogno di natura. Vecchi e nuovi contesti per educare all'aria aperta (2014, con M. Angelotti), in Cittadini in crescita, 2/2014, pp. 25-35.
- La Festa degli alberi. Riflessioni sul rapporto scuola-territorio in oltre un secolo di celebrazioni (2014, con A. Perazzone, M. Bertinetti), in Bertolino F., (a cura di), Stili di vita, stili di scuola. Testimonianze dai quaderni valdostani, Aracne, Roma, pp. 71-117.
- Nuovi servizi educativi per l'infanzia in ambito rurale: agrisili, agrinidi, agritate (2013, con T. Morgandi), in Grange T. (a cura di), Qualità dell'educazione e nuove specializzazioni negli asili nido, ETS, Pisa, pp. 117-169.
- Extraterrestri in campagna. Quando insegnanti e ragazzi sbarcano in fattoria didattica (2012, con A. Piccinelli, A. Perazzone), Negretto Editore, Mantova.

In ambito universitario valdostano ho insegnato:

- Didattica delle Scienze della Vita –Scienze della Formazione primaria (dal 2003/04 al 2007/08)
- Educazione ambientale, Scienze della Formazione primaria (dal 2003/04 al 2012/13) e SSIS indirizzo Scienze Naturali (dal 2002/03 al 2007/08)
- Pedagogia generale, Scienze della Formazione primaria (dal 2004/05 al 2011/12)
- Pedagogia dell'ambiente e dell'infanzia (dal 2013/14 al 2016/17).



Sista Bramini

Dopo aver fondato nel 1982, con Franco Lorenzoni, la Casa Laboratorio di Cenci, centro innovativo e oggi di riferimento nazionale per l'educazione ambientale, Sista Bramini vi collabora fino al 1990. Regista, autrice e narratrice, nel 1992, fonda la compagnia teatrale O Thiasos TeatroNatura (www.thiasos.it). Da allora ha diretto numerosi spettacoli presentati in Parchi, Riserve Naturali e Siti Archeologici in Italia e all'estero. Conduce laboratori teatrali di formazione, residenziali nella natura, da più di 20 anni. Immergendosi nel paesaggio e attraversandolo, il suo TeatroNatura incontra il luogo naturale o il sito archeologico senza ausilio di palchi, luci e amplificazioni artificiali. Dialogando, al tramonto e all'alba, con gli elementi naturali e culturali presenti, gli spettacoli si arricchiscono di una ricerca all'aperto sul canto polifonico di tradizione mediterranea ed europea (diretta da Camilla Dell'Agnola, violista, cantante e performer nella compagnia) ed elaborano un racconto orale che, legato al mito antico e accompagnato da musica vocale e strumentale, è in grado di coinvolgere, secondo una sensibilità contemporanea e a vari livelli, il territorio in cui opera. Percezione, racconto, canto, azione teatrale sono elementi messi a punto per l'incontro con l'ambiente vivo circostante sia negli spettacoli, sia nei laboratori di formazione aperti ad attori, insegnanti, cittadini interessati e ragazzi. Questa pratica e poetica teatrale si fa strumento d'integrazione con la natura, di riscoperta delle nostre radici culturali per un dialogo con le altre tradizioni e verso una trasformazione consapevole e armoniosa della civiltà umana.

Sista Bramini ha collaborato con continuità con numerosi Parchi e Riserve naturali in tutto il territorio nazionale, in particolare:

1996/2000 Parco Nazionale dei Monti Sibillini (vari spettacoli e un corso residenziale di formazione per gli operatori delle Case del Parco e i guardia parchi);

1999/ 2006 RomaNatura, Parco regionale del Pineto e Parco della Caffarella (varie rassegne teatrali sostenute dal Comune di Roma);

2002/ 2014 Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (vari spettacoli e corsi di formazione);

2001/ 2016 Parco Nord di Milano (Festival Naturalmente Arte e Festival della Biodiversità, spettacoli e corsi di formazione per insegnanti);

2011/2016 Parco Nazionale del Gran Paradiso, (il progetto Biofilia dell'Università della Valle d'Aosta)

2011/2016 Soprintendenza dei Beni archeologici del Comune di Roma (Villa di Massenzio Appia Antica) della Campania (Parco archeologico dei Campi Flegrei) con spettacoli di repertorio e creati apposta per i luoghi scelti.

Le creazioni teatrali si sviluppano in due filoni:

- 1) Creazioni teatrali, ad hoc, itineranti nel paesaggio con coinvolgimento del territorio e della popolazione locale. (Il Camminante, antica via degli Scalpellini, lago d'Orta 2010; Il filo d'oro, Festa del Museo dell'olio, tra gli uliveti di Castelnuovo di Farfa in Sabina, Università de La Sapienza e Regione Lazio 2011; Mila di Codra, da D'Annunzio, drammaturgia Dacia Maraini,



- paesi terremotati e pascoli, Parco Nazionale d’Abruzzo 2013; Arona che vola drammaturgia Dacia Maraini, Festival sull’Acqua, Arona, Lago Maggiore 2016; Anemos, my sweet love’s flower per le Giornate Europee del Patrimonio Archeologico, nell’antro della Sibilla e Crypta Romana a Cuma, anfiteatro Flavio a Pozzuoli, nel tempio di Mercurio a Baia, MiBACT e Parco archeologico dei Campi Flegrei, Campania 2016)
- 2) Spettacoli itineranti con molti attori da ri ambientare in nuovi paesaggi, o narrazioni con musica, come strumenti d’incontro con la specificità acustica, morfologica e culturale del luogo naturale in cui sono ambientati.

Nel 2000 la compagnia O Thiasos TeatroNatura ha ricevuto il prestigioso premio europeo di Europarc come “miglior progetto europeo di interpretazione del territorio”.

Nel 2004 con lo spettacolo Miti d’acqua Sista Bramini è stata segnalata (Garrone, La Repubblica) per le selezioni del premio UBU.

Dal 2005 ha collaborato in diversi progetti con il Centro Teatro Educazione (ETI) e presentato spettacoli e laboratori agli studenti sul mito classico alla Sapienza Università di Roma (Dipartimento Facoltà di Lettere, Filosofia; Scienze Umanistiche e Studi Orientali e il Corso di laurea in Storia dell’Arte e dello Spettacolo) e Roma3 (Dipartimento Comunicazione e Spettacolo).

Dal 2007 collabora con IRIS (Istituto di Ricerca Interdisciplinare sulla Sostenibilità) presso l’Università di Torino all’integrazione tra forme diverse di conoscenza.

Dal 2008 collabora con interventi artistici e speculativi all’interno dei convegni promossi dal Museo Civico di Zoologia e dal Museo del Planetario di Roma, ANMS, con il patrocinio dell’International Council of Museums (ICOM).

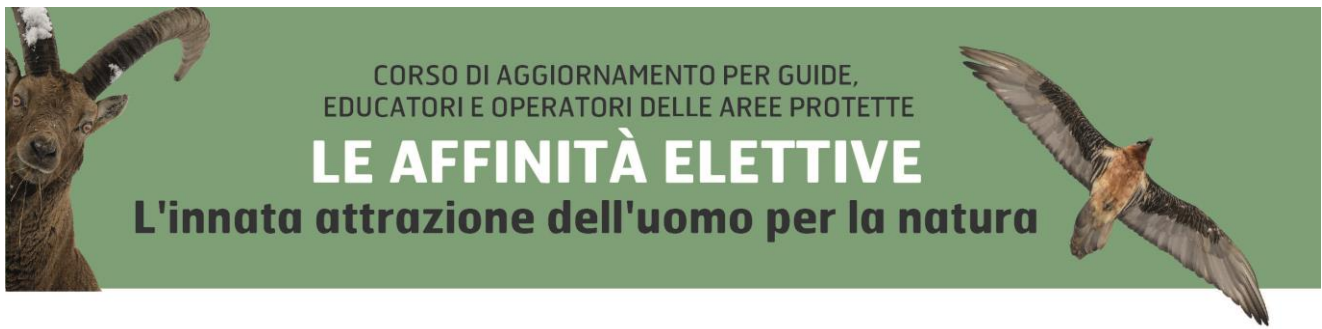
Nel 2011 con lo spettacolo Miti di stelle è invitata alla Gulbelkian Foundation di Lisbona nell’ambito del convegno Science and Digital Society

Nel 2010 / 2011 collabora con il professor Giuseppe Barbiero dell’ l’Università della Valle d’Aosta al progetto pedagogico di ricerca REA (Ricerca Ecologia Affettiva) sulla Biofilia in due laboratori, a Etroubles 2010 e nella Valgrisenche 2011.

Nel 2010/2011 realizza su commissione della Regione Lazio il progetto Il filo d’oro. Festa del Museo dell’Olio, in collaborazione con l’Università La Sapienza Università di Roma - Dipartimento Storia dell’Arte e Spettacolo, MUSART, e Museo dell’Olio di Castelnuovo di Farfa (RI). Mette a punto un ciclo di laboratori teatrali di formazione aperti alla cittadinanza e agli studenti tirocinanti specializzandi di MUSART che conducono ad una performance finale itinerante per valorizzare il legame tra Museo e territorio.

2011 con lo spettacolo La leggenda di Giuliano, tratto dal racconto di Gustave Flaubert, vince la seconda edizione del concorso I Teatri del Sacro (Federgat).

2012 firma la regia e la drammaturgia con il mito classico NIOBE dell’edizione 2012 del progetto Fucina Artesella-Fucina Madre presso Arte Sella (BorgoValsugana,TN), Museo Internazionale di arte contemporanea in natura. Lo spettacolo intreccia il mito antico allo Stabat Mater di Arvo Pärt diretto e



interpretato dal Maestro Mario Brunello, accompagnato da Marco Rizzi e Danilo Rossi, i cantanti Marina Bartoli, Razeq Francois Bitar e Alberto Allegrezza.

2013 con il sostegno del Parco Nazionale D’Abruzzo, Lazio e Molise crea, in collaborazione drammaturgica con Dacia Maraini, MILA DI CODRA da La figlia di Iorio di G. D’Annunzio di cui cura anche la regia. Itinerante nel paesaggio pastorale abruzzese, lo spettacolo è frutto di un progetto culturale che articola la valorizzazione del patrimonio naturale (in particolare dei comuni abbandonati per i terremoti, i pascoli e valichi della transumanza), dell’identità culturale presente nella scrittura dannunziana e la sensibilizzazione del tema della violenza alle donne presente nel dramma.

2015 inizia la collaborazione con il FAI (Fondazione Ambiente Italia) per la valorizzazione e comunicazione dei Beni dell’ente con due spettacoli Miti d’acqua a Villa di Porta Bozzolo e Demetra e Persefone itinerante nella prestigiosa Villa Panza di Biumo (Va).

2015 Per il Comune di Roma, Roma Capitale, Zètema, presenta FABULAE, rassegna di spettacoli di O Thiasos TeatroNatura, itineranti nella Villa di Massenzio (Appia Antica).

2016 crea, dirige e interpreta il progetto ANEMOS, my sweet love’s flower da Shakespeare, Ovidio e Apuleio, rassegna di spettacoli e performance di O Thiasos TeatroNatura creati per il Parco archeologico dei Campi Flegrei (Tempio di Mercurio a Baia, Crypta Romana e Antro della Sibilla a Cuma, Anfiteatro Flavio a Pozzuoli, NA) con il sostegno del MiBACT e la soprintendenza ai Beni Archeologici della Campania.

Tra le pubblicazioni:

AA.VV. *TeatroNatura, il teatro nel paesaggio di Sista Bramini e il progetto “Mila di Codra”*, a cura di Maia Giacobbe Borelli, edito da Editoria & Spettacolo con prefazione di Dacia Maraini e interventi di studiosi de La Sapienza e Università di Parma, 2015

Sista Bramini e Francesco Galli, *Un teatro nel paesaggio, Fotografare O Thiasos TeatroNatura*, con contributi di Franco Lorenzoni e Francesca Ferri, ed. Titivillius, 2007.

“Sista Bramini, una donna aedo, una griot occidentale capace di far vibrare la natura riportando in vita i miti fondanti della nostra cultura classica. In modo sistematico l’artista romana continua a narrare gli elementi della natura con il linguaggio bello e violento della mitologia.”

Federico Mascagni, L’Unità, 2 giugno 2013



Marcella Danon

Ho studiato e ho vissuto all'estero per dieci anni, approfondendo due interessi forti, uno verso la terra e l'altro verso il cielo, che sono diventati una laurea in filosofia e una in geografia. Le lunghe passeggiate in natura con mio padre e, dopo, con i miei amici, unite all'esperienza adolescenziale negli scout, alla frequentazione degli entomologi e del gruppo botanico del Museo di Scienze Naturali di Milano, hanno nutrito la mia sensibilità nei confronti del mondo naturale. Quando ho proseguito i miei studi, questa volta in psicologia, sono tornata a Milano e sono diventata psicologa, mi sembrava di avere trovato proprio la professione giusta per me, ma sentivo forte la mancanza della connessione con la terra. È stato leggendo il libro *La rete della vita*, del fisico Fritjof Capra che ho visto per la prima volta, nel 1996, la parola *Ecopsicologia*. Ho capito in un lampo di aver trovato la sintesi che cercavo e ho ordinato il giorno stesso i due testi base in inglese. Da allora, mi sono dedicata a questo nuovo approccio transdisciplinare. Ho viaggiato in California, Olanda e Hawaii per incontrare i principali esponenti dell'Ecopsicologia, e ora faccio applicazione di idee e pratiche per la riconnessione con la natura in diversi ambiti. Nel 2004 ho creato a Osnago, in Brianza, dove ora risiedo, *Ecopsiché – Scuola di Ecopsicologia*, per l'aggiornamento professionale e per la formazione in *EcoTuning*, *EcoCounseling* e *Green Coaching*. Tra i libri che ho scritto:

- *Ecopsicologia – Crescita personale e coscienza ambientale* (2006), Urra Feltrinelli
- *Counseling* (2014), Red Edizioni
- *Il Tao del disordinato* (2016), Urra Feltrinelli



MariaCamilla Dell’Agnola

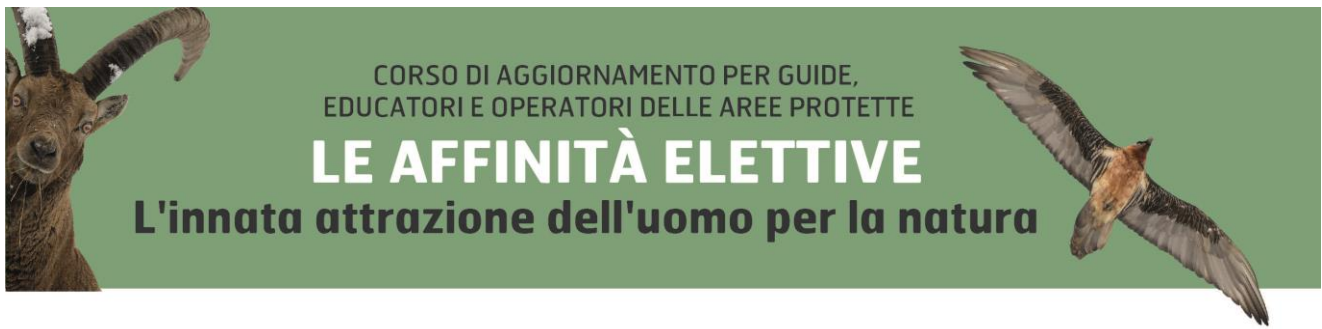
Attrice, cantante e musicista. Diplomata in viola al Conservatorio G.Verdi di Milano, studia Contact Improvisation e danza contemporanea con Ariella Vidach a Milano e ha conseguito il diploma del Corso professionale per danzatori a Lucca studiando con Roberto Castello, Cristina Rizzo, Virgilio Sieni, Enzo Cosimi, Chiarlotte Zerbey e Alessandro Certini. Dal 2001 si forma e lavora a Roma come attrice-cantante con la compagnia teatrale O Thiasos TeatroNatura, con la quale fa spettacoli nei luoghi naturali, spettacoli di narrazione con musica e spettacoli per ragazzi nelle scuole.

Ha collaborato con l’Istituto Grotowsky in un progetto internazionale ‘Song of Songs’ con Maisternia Pisni, gruppo teatrale ucraino di ricerca tra voce e teatro. Ha studiato dal 2002 al 2010 canti della tradizione italiana ed est europea con Francesca Ferri, incontrando anche il lavoro di Natalka Polovinka (canti trad. ucraini, Compagnia Maisternia Pisni) e Dessislava Stefanova (canti trad. bulgari, London Bulgarian Choir).

Ha frequentato workshops con Maud Robart sul canto vibratorio della tradizione rituale di Haiti e con Parvathy Baul sul canto della tradizione Baul del Bengala (India). Dal 2009 fa parte dell’Orchestra Femminile del 41° Parallelo e del Trio Violacontrakora di cui ha curato gli arrangiamenti del repertorio tradizionale dell’Africa Occidentale e del Mediterraneo.

Ha fatto parte del Trio FrancescaFerri approfondendo una ricerca sul canto tradizionale polifonico italiano ed europeo. Ha condotto il corso triennale Canto e Ritmica presso la scuola Hurum Teatro (Roma). Attualmente conduce a Roma il laboratorio Il gesto del coro aperto a chi vuole conoscere la naturalezza del proprio canto scaturire dal corpo.

Sta approfondendo in un progetto di ricerca sulla relazione tra canto della tradizione orale e paesaggio con il duo Le Paesaggianti proponendo performances e concerti nei luoghi naturali e nei borghi antichi. Insegnante autorizzata di Metodo Linklater (2017) e ha conseguito il diploma del Master di I livello “Dinamiche espressive sulla voce: il metodo Linklater” all’ Università Sapienza di Roma Facoltà Lettere e Filosofia studiando con Alessandro Fabrizi, Margarete Assmuth e Valentino Villa come tutors per la formazione degli insegnanti del metodo Linklater, e con Marco Angelilli (Feldenkrais), Gloria Desideri (BMC), Paolo Frigoli (Alexander), Merry Conway (Movimento), Giorgio Rossi (Improvvisazione), Raffaella Misiti (piano playing), Paolo Carignani (elementi di psicologia, analisi) e Guido di Palma (storia delle metodologie del teatro). Nel 2014 e 2016 crea con C. Dell’Agnola due concerti-performance "E lu me amu" e "Passi cantati", al termine di una residenza artistica, nella natura del Centro Studi Pianpiccolo Selvatico, Levice (CN).



Selima Negro

Lavoro dal 2005 come educatrice con bambini di tutte le fasce d'età, a scuola e fuori. Ho lavorato in diversi contesti educativi: Centro Giovani, Servizi Sociali, Scuola dell'infanzia, Spazio gioco, Centri estivi diurni e residenziali. I progetti di educazione ambientale con le scuole e le famiglie mi hanno sempre dato le maggiori soddisfazioni, perché permettono di diversificare i temi e sperimentare strumenti educativi sempre nuovi.

Ho lavorato nel Parco di Monza, nel triangolo lariano, in Alta Val Brembana, sulle rive dell'Adda e sulle pendici del Resegone. Montagne e boschi sono i luoghi dove sono più a mio agio. Ho messo le mani in molti orti, scolastici e non. Nelle classi in cui sono stata ho portato con me frutta, miele, formaggi ma anche terra, colori, ghiacciolini, bacinelle piene d'acqua e lombrichi.

La mia formazione storica e letteraria mi ha permesso di accompagnare ogni percorso educativo con una forte consapevolezza delle dimensioni umane e materiali che distinguono la nostra esperienza di questo mondo.

Nel 2015 ho fondato insieme ad altre famiglie l'Associazione di Promozione Sociale Fuori dalla scuola che ha avviato un progetto sperimentale di "Asilo nel bosco" in Brianza e si occupa di ricerca e diffusione sulla pedagogia del bosco.

Le mie tesi di laurea:

- Il bambino sicuro. La dimensione pedagogica del rischio nelle attività all'aperto (tesi di laurea triennale in Scienze dell'educazione, indirizzo Politiche del territorio e educazione ambientale, Università degli Studi di Bergamo, relatore prof. Mario Salomone, A.A. 2014-15)
- Jacopo Bonfadio. Le avverse fortune di un umanista del Cinquecento (tesi di laurea quadriennale in Lettere, indirizzo Storia Moderna, Università degli Studi di Milano, relatore prof.ssa Susanna Peyronel, A.A. 2006-07).

Le mie esperienze lavorative:

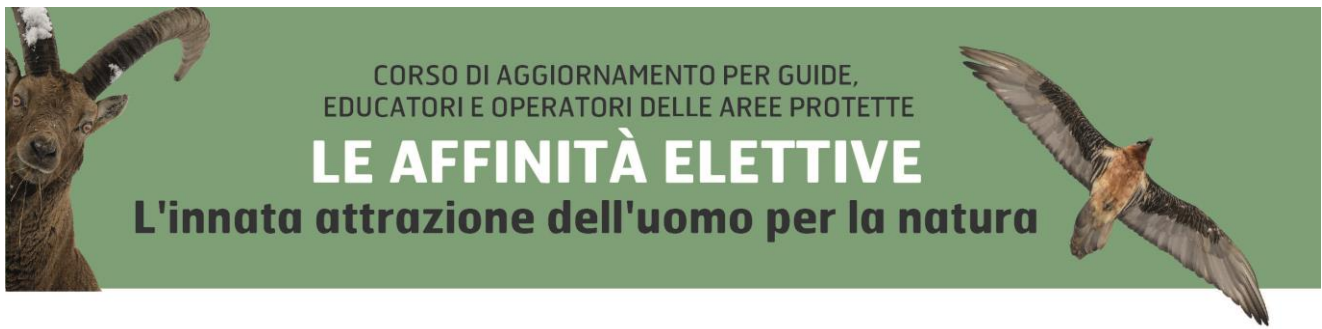
- 2015-17 Socia fondatrice e accompagnatrice dell'"Asilo nel bosco" con A.P.S. Fuori dalla scuola
- 2012-14 Referente web, comunicazione, bilancio sociale e progetti per META Cooperativa Sociale Onlus
- 2010-11 Responsabile del settore Educazione ambientale per META Cooperativa Sociale Onlus
- 2007-14 Educatrice servizi sociali e scolastici per META Cooperativa Sociale Onlus
- 2007-14 Educatrice ambientale per progetti nelle scuole, nel Parco di Monza e nel CEA di Prim'Alpe di Canzo (Foreste di Lombardia) per META Cooperativa Sociale Onlus.
- 2008-9 Educatrice ambientale nel Parco Adda Nord per Coclea Cooperativa Sociale
- 2006-7 Educatrice ambientale nel Parco di Monza per CREDA Onlus
- 2005-6 Servizio civile volontario alla Cooperativa Chico Mendes di Milano



Valentina Turrini

Attrice e cantante. Laurea triennale in Lettere e Filosofia, corso di laurea DAMS, curriculum Teatro, presso L'Università di Bologna. Tesi di laurea in antropologia dello spettacolo sulle forme contemporanee della ritualità nello sciamanismo siberiano, con ricerca sul campo nella Repubblica di Tuva. Nel 2005 fonda, con Carla Taglietti, la compagnia Le Strologhe, il cui repertorio teatrale per bambini e ragazzi verte principalmente su racconti, musiche e canti di differenti tradizioni messi in scena, tramite le tecniche del teatro d'attore, di figura e di narrazione. Dopo avere incontrato diversi maestri, tra cui Domenico Castaldo, Andrè Casaca, Maud Robart e Tran Quang Hai, inizia una formazione continuativa, nel gruppo di ricerca Genius Loci, con la compagnia O Thiasos Teatro Natura e nel 2007 entra a far parte del gruppo; nel quale lavora come attrice-cantante in diverse produzioni e progetti.

Ha approfondito proprio con Sista Bramini, narratrice, attrice e regista, fondatrice di O Thiasos TeatroNatura, il lavoro sulla narrazione teatrale. Ha studiato dal 2007 al 2010 canti della tradizione italiana ed est europea con Francesca Ferri, incontrando anche il lavoro sui canti tradizionali ucraini con Natalka Polovinka (Compagnia Maisternia Pisoni) e sui canti tradizionali bulgari con Dessislava Stefanova (London Bulgarian Choir). Ha fatto parte del Trio Francesca Ferri con il quale ha partecipato a performances e concerti ed ha inciso il cd 'In questo mondo' con musiche originali composte per teatro. Dal 2014 segue il corso di Psicofisiologia del cantante e dello strumentista (Istituto di Training Vocale Funzionale di Lichtenberg®) tenuto da Mariagrazia Dalpasso presso il Conservatorio A. Frescobaldi di Ferrara. Dal 2010 conduce con Carla Marulo, insegnante e musicista, il laboratorio di approccio all'uso della voce e al ritmo, attraverso canti e ritmiche tradizionali S.E.M.I. Spazio d'espressione, movimento, incontro. Attualmente porta avanti con Camilla Dell'Agnola (duo Le Paesaggianti, O Thiasos TeatroNatura), una specifica ricerca su canti tradizionali e gesto performativo in relazione al luogo naturale. Nel 2014 e 2016 crea con C. Dell'Agnola due concerti-performance "E lu me amu" e "Passi cantati", al termine di una residenza artistica, nella natura del Centro Studi Pianpiccolo Selvatico, Levice (CN).



Informazioni utili

Sede del corso

Il corso si svolgerà nel cuore del Parco Nazionale Gran Paradiso, a Cogne presso l'antico Villaggio Minatori, dove attualmente trovano la sede di Fondation Grand Paradis, il Centro visitatori del Parco, il Centro espositivo Alpinart con il Museo sulla miniera di Cogne, il centro di formazione gestito dal CINFAI e l'Ostello-ristorante La Mine.

Il corso avrà luogo nei locali del Villaggio Minatori e, per le attività in esterno, in alcune località di Cogne raggiungibili con un breve spostamento in automobile.

Cogne

Cogne è un comune di montagna situato a 1.534 m s.l.m., abitato fin dalla remota antichità da popolazioni di origine celtica, i salassi. Località nota in passato per l'attività estrattiva delle sue miniere di ferro, chiuse nel 1979, Cogne è da sempre sinonimo di natura, con i 14.900 ettari di territorio compresi nei confini del Parco Nazionale Gran Paradiso, ed è oggi una delle mete turistiche più apprezzate della Valle d'Aosta.

Il Villaggio Minatori

Il Villaggio Minatori di Cogne, chiamato anche Villaggio Anselmetti in onore dell'ingegnere progettista, fu inaugurato l'11 settembre 1964 e divenne punto di riferimento per l'attività della miniera fino alla sua chiusura. La realizzazione del villaggio fu necessaria quando l'attività estrattiva, seguendo la disposizione del giacimento nella montagna, venne spostata da Colonna (insediamento situato a 2400 m s.l.m. sul Monte Creya) a Costa del Pino, stazione intermedia facilmente raggiungibile con una teleferica. Al suo interno il Villaggio ospitava tutte le strutture utili al funzionamento dei lavori di estrazione mineraria (uffici, stazioni funiviarie, officine di manutenzione, mulini di frantumazione del minerale, falegnameria e depositi) e funzionali alla vita dei minatori (infermeria, alloggi, dormitori, cucina, mensa e dopolavoro).

Dopo la chiusura della miniera, nella primavera del 1979, il villaggio è stato acquistato da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta ed è stato oggetto di ristrutturazione. Negli ultimi anni il Villaggio Minatori ha conosciuto un importante sviluppo con l'attivazione di nuovi servizi e lo startup di diverse attività e si propone oggi come un polo culturale di riferimento per il territorio.

Pernottamento

Possibilità di pernottamento al Villaggio Minatori, presso l'Ostello La Mine, Cogne (da prenotare e pagare in loco direttamente al gestore).

Opzione A) Mezza pensione per n. 2 notti, pensione completa per n. 1 notte presso l'ostello La Mine (3 notti totali) - Costo 145,00 €



Con il patrocinio di





Opzione B) Mezza pensione per n. 1 notte, pensione completa per n. 1 notte presso l'ostello La Mine (2 notti totali) - Costo 100,00 €

Opzione C) Pensione completa per n. 1 notte presso l'ostello La Mine - Costo 55,00 €

La sistemazione sarà in camere multiple con bagno in comune.

Per informazioni: Ostello La Mine - Villaggio Cogne 81 - 11012 Cogne (Aosta) - www.ostellocogne.it

Come raggiungerci

Transfer

La quota di adesione comprende anche il trasporto in autobus da Torino a Cogne e ritorno, fino a esaurimento dei posti disponibili. È prevista una partenza Torino-Cogne nel primo pomeriggio del 16 giugno 2017 (25 posti disponibili); una partenza per il rientro alla conclusione delle attività il 18 giugno 2017 (8 posti disponibili); una seconda partenza per il rientro il 19 giugno 2017 (orario da concordare in base alle prenotazioni, 8 posti disponibili).

Dettagli (orario, luogo appuntamento ecc) per l'andata e il ritorno saranno forniti una volta completata l'iscrizione. La prenotazione dell'autobus deve essere trasmessa congiuntamente alla scheda di iscrizione.

In auto

La Valle d'Aosta è facilmente accessibile e percorribile da auto, moto e camper, in quanto dotata di una importante rete viaria; gran parte dei flussi turistici che interessano la regione provengono da aree di prossimità.

Torino è collegata direttamente con l'autostrada A5 e dista 55 km da Pont-Saint-Martin (porta "Est" della regione e primo comune che si incontra entrando in Valle d'Aosta), 98 km dal capoluogo regionale Aosta (uscita Aosta Est) e 136 da Courmayeur (l'altro "limite" della regione, ai piedi del Monte Bianco). Provenendo da Milano (164 Km), lungo l'autostrada A4 occorre imboccare il raccordo per la A5 a Santhià, in direzione Aosta. Limitato anche il tempo di percorrenza per chi proviene da Genova (226 km, prima sulla A26 e poi sulla A5).

Per raggiungere Cogne (e le altre valli valdostane del Gran Paradiso) occorre uscire dall'autostrada A5 al casello di "Aosta Ovest - Saint Pierre", all'altezza dell'abitato di Aymavilles, e seguire quindi le indicazioni per Cogne (21 km sulla strada regionale n° 47).

In autobus

Collegamenti nazionali: le società concessionarie locali di trasporto pubblico offrono un servizio giornaliero di autolinee da/per Milano in partenza da Cervinia, Aosta e Courmayeur.

I pullman effettuano anche fermate intermedie sia in Valle d'Aosta sia in Piemonte. Per il viaggio in pullman da e per Milano è consigliata la prenotazione (durata 2h30, autostazione di Milano Lampugnano).



In estate sono talvolta attivi altri collegamenti con pullman speciali tra la Valle d'Aosta ed alcune località della Liguria, dell'Emilia Romagna e della Toscana (e a volte anche fino a Roma) alcuni dei quali attivi anche durante la stagione invernale.

Da Aosta si può raggiungere Cogne tramite l'apposita autolinea, che effettua corse a cadenza oraria. A Cogne il servizio di trasporto pubblico locale, con orari differenziati a seconda delle stagioni, collega il capoluogo con le frazioni limitrofe.

Per ulteriori informazioni:

Linee internazionali, nazionali, regionali: www.savda.it

Trasporto pubblico regionale e locale: www.svap.it

Linea Aosta - Cogne http://www.svap.it/public/linee/allegati/17_it.pdf

In treno

La stazione ferroviaria di Aosta è collegata con le stazioni di Torino Porta Nuova e Torino Porta Susa con un numero frequente di corse. Il tempo medio di percorrenza della tratta è di 130 minuti con cambio treno a Ivrea (e per alcune corse a Chivasso).

Le principali stazioni ferroviarie valdostane che si incontrano lungo il tracciato (Pont-Saint-Martin, Verres e Chatillon / Saint-Vincent) sono collegate alle valli laterali da servizi bus con partenze generalmente correlate agli orari dei treni.

Arrivare in treno da Milano è invece possibile in circa 200 minuti, con un cambio treno alle stazioni di Chivasso (ed eventualmente Ivrea). Milano è raggiunta da tutte le principali linee ferroviarie.

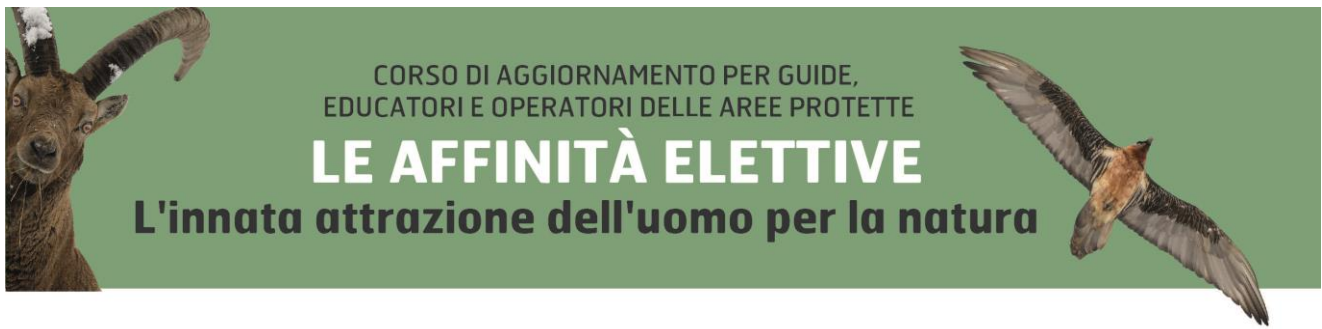
La stazione ferroviaria di Aosta è ubicata nei pressi dell'autostazione da cui partono tutte le linee di autobus regionali, nazionali e internazionali.

Per ulteriori informazioni: www.trenitalia.it

In aereo

TORINO CASELLE Dista 115 km da Aosta. Con l'auto (eventualmente a noleggio), per raggiungere Aosta basta seguire le indicazioni per le tangenziali torinesi (uscita corso Regina Margherita) e imboccare l'autostrada A5 fino ad Aosta. Una linea ferroviaria collega direttamente l'aeroporto di Caselle con la Stazione Dora GTT di Torino (dalla quale raggiungere poi la stazione di Torino Porta Susa); per servire al meglio gli utenti dello scalo torinese, la stazione dell'aeroporto è stata realizzata nelle immediate vicinanze del terminal. La città di Torino è inoltre collegata all'aeroporto di Caselle da un servizio giornaliero di bus, con frequenza delle corse compresa tra i 30 e i 45 minuti gestiti dalla compagnia SADEM.

MILANO MALPENSA E' possibile raggiungere Aosta (180 km di distanza) con i treni in partenza dalla stazione FS di Gallarate (con cambio a Rho e Chivasso), collegata da un servizio pullman ai Terminal 1 e 2 di Malpensa. Da Malpensa sono inoltre operativi servizi di pullman che collegano l'aeroporto con Torino e



Milano, città che offrono numerosi collegamenti diretti con Aosta (bus e treno). Con l'auto vi sono diverse opzioni: la via più rapida consiste nell'imboccare l'autostrada A4 al casello di Marcallo Mesero (direzione Torino, poi all'altezza di Santhià seguire le indicazioni per Aosta/Monte Bianco).

MILANO LINATE Dista 200 km da Aosta. E' attivo un servizio pullman che collega l'aeroporto alla stazione centrale di Milano (linea M1 metro per il terminal bus di Lampugnano); non vi sono collegamenti ferroviari. In auto percorrere la A51/A52 (direzione Milano) e poi proseguire sulla A4 (direzione Torino, poi all'altezza di Santhià seguire le indicazioni per Aosta/Monte Bianco).

BERGAMO ORIO AL SERIO Dall'aeroporto è in funzione un servizio bus che collega il terminal con la stazione centrale di Milano (corse ogni 30 min.). Aosta dista 225 km: in auto, imboccare l'autostrada A4 al casello di Bergamo (direzione Milano e poi Torino, all'altezza di Santhià proseguire per Aosta/Monte Bianco).

GINEVRA: Non vi sono collegamenti pubblici diretti tra la Valle d'Aosta e l'aeroporto di Ginevra, di interesse per la sua vicinanza ad Aosta (140 km) e per essere punto di partenza di diversi voli internazionali (alcuni operati da compagnie low-cost). In auto percorrere la A1/E25/E62 (direzione France – Saint Julien poi Annemasse sulla A401) poi proseguire sulla A40/E25 verso Chamonix-Mont Blanc e dopo il traforo del Monte Bianco sulla A5 verso Aosta.



Villaggio Minatori

Centro visitatori del Parco – Sede di Fondation Grand Paradis

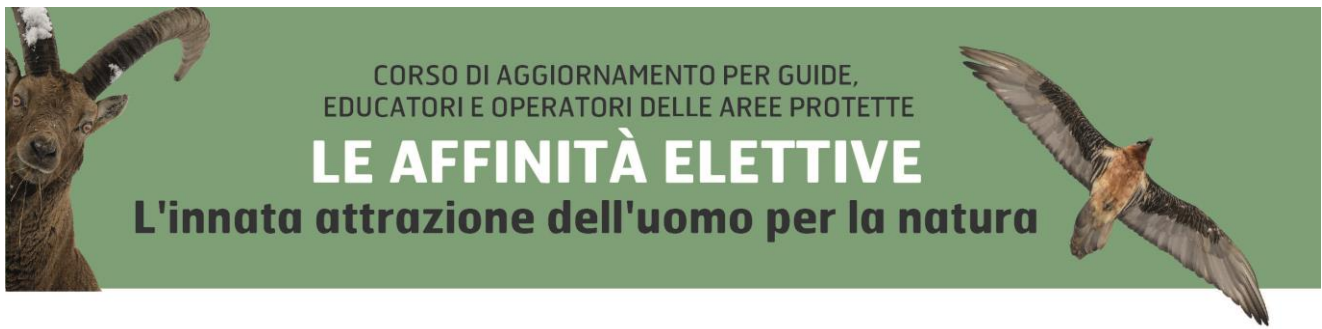
L'edificio che un tempo ospitava gli uffici della miniera è oggi sede di Fondation Grand Paradis e accoglie il Centro Visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso, "TutelAttiva Laboratorio Parco", inaugurato nel 2007. Il centro si presenta ai visitatori come un laboratorio di ricerca in cui studiare e capire gli eventi, approfondire la conoscenza dell'ambiente naturale e analizzare le scelte nel Parco per l'utilizzo e la gestione del territorio. La gestione di un'area protetta consiste infatti nell'armonizzare la conoscenza dei dati con l'uso attento delle risorse, in un territorio in continua trasformazione. Il Centro ospita la postazione multimediale Vi.Vi.Alp, una stazione di volo virtuale che permette di volare su tutte le Alpi, servendosi di un joystick, e di scoprire nel dettaglio il territorio del Gran Paradiso.

Centro espositivo AlpinArt– esposizione "La miniera di Cogne"

Il Centro Espositivo Alpinart, dedicato alla cultura alpina, è situato nell'edificio che ospitava la mensa dei minatori; nel 2010, è stata inaugurata l'esposizione "La miniera di Cogne", che raccoglie testimonianze sull'attività e sulla storia della Miniera. Il percorso espositivo illustra la storia, la geologia, il complesso minerario e l'attività produttiva della miniera di magnetite che ha caratterizzato la storia di Cogne. Oltre alla presenza di attrezzi, strumenti ed indumenti dei minatori, l'allestimento propone fotografie e filmati d'epoca, tra cui si segnala la visione del film "Le miniere", realizzato nel 1938 da Marco Elter.

Centro di educazione e formazione

Un tempo dormitorio dei minatori, l'edificio ospita la Scuola di alta formazione del CINFAI (Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Fisica delle Atmosfere e delle Idrosfere), a seguito dell'accordo tra Regione Autonoma Valle d'Aosta, CINFAI e Fondation Grand Paradis.



Il Parco Nazionale Gran Paradiso e Cogne: storia, luoghi di interesse e attività

Il Parco Nazionale Gran Paradiso

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso è il primo parco nazionale istituito in Italia (1922); a cavallo tra Valle d'Aosta e Piemonte si estende su un territorio di oltre 70000 ettari. Modellate dai ghiacciai ed incise dai torrenti le vallate del Parco ospitano una flora ed una fauna molto ricche. Nei boschi dei fondovalle gli alberi più frequenti sono i larici, misti agli abeti rossi, pini cembri e più raramente all'abete bianco. Man mano che si sale lungo i versanti gli alberi lasciano lo spazio ai vasti pascoli alpini, ricchi di fiori nella tarda primavera. Il simbolo del Parco è lo stambecco, facilmente osservabile al pascolo nei prati alpini. Molto comuni sono anche il camoscio e la marmotta il cui caratteristico fischio ne anticipa il probabile incontro. Nella zona nidifica un grande rapace, l'aquila reale, e grazie ad un programma internazionale di reintroduzione è ritornato nei cieli del Parco anche il gipeto, il grande avvoltoio scomparso dall'arco alpino nel 1912. Le vicende del Parco sono indissolubilmente legate alla protezione dello stambecco. Già nel 1856 re Vittorio Emanuele II aveva dichiarato Riserva Reale di Caccia una parte dell'attuale territorio del Parco, salvando in questo modo dall'estinzione lo stambecco che in quegli anni aveva ridotto la sua popolazione a livelli allarmanti.

Il re aveva poi formato un corpo di guardie specializzate e fatto costruire sentieri e mulattiere che ancora oggi costituiscono la migliore ossatura viaria per la protezione della fauna da parte dei guardaparco e formano il nucleo dei sentieri escursionistici. Nel 1920 il re Vittorio Emanuele III donava allo Stato italiano i 2.100 ettari della riserva di caccia, affinché vi si creasse un parco nazionale, che venne costituito ufficialmente due anni dopo, il 3 dicembre 1922.

Cogne, la "Perla delle Alpi"

Cogne, con il suo nucleo antico di case dai tetti grigi di ardesia, si distende panoramicamente lungo i margini di una delle più vaste praterie di montagna d'Europa, i prati di Sant'Orso (che si estendono per oltre 55 ettari). Ai suoi lati si estendono fitti boschi di conifere, dove non è raro avere incontri ravvicinati con la fauna montana, che risalgono i pendii fino a lasciare il posto a rocce e ghiacciai del Gran Paradiso, vertice altimetrico del territorio comunale (4.061 m).

La grande attenzione della località nei confronti dell'ambiente e della mobilità sostenibile ha consentito a Cogne di diventare una "Perla delle Alpi" aderendo al network Alpine Pearls che raggruppa diversi centri turistici dell'arco alpino che rispettano i più elevati criteri di qualità e forniscono una garanzia assoluta di vacanze senza stress, all'insegna della tutela del clima e della sostenibilità.

Cogne è una stazione di turismo estivo e invernale, ricca di attrattive naturalistiche eccezionali, quali il Parco Nazionale del Gran Paradiso, e di peculiarità culturali da scoprire. Con i suoi innumerevoli sentieri, le cascate di Lillaz, i laghi e i pascoli d'alta quota, la località offre innumerevoli attività all'aria aperta: tra le varie proposte, gli sportivi possono praticare l'alpinismo, il free climbing, il trekking a cavallo e, naturalmente, lo sci.



Ai piedi del Gran Paradiso è inoltre possibile assaporare i gusti della tradizione alpina ed assistere a spettacoli di animazione, folcloristici e rievocazioni di antichi mestieri. In sintesi Cogne è la località ideale per vivere la montagna 365 giorni l'anno.

PRIMAVERA

I primi fiori fanno capolino tra gli ultimi cumuli di neve, le temperature diventano sempre più gradevoli e gli animali iniziano a brucare indisturbati nei prati: è primavera!

Dopo la fine dell'inverno, intorno al mese di aprile, la neve comincia a fondere e liberare prati e sentieri di fondovalle, mentre in quota la neve consente ancora agli appassionati di scialpinismo di effettuare magnifiche escursioni. A maggio, quando i prati sono completamente liberi dalla coltre bianca, la Valnontey è il luogo giusto per osservare da vicino camosci e stambecchi nutrirsi abbondantemente dopo le ristrettezze invernali, mentre le marmotte, finito il letargo, cominciano a spuntare dalle tane.

AUTUNNO

Al termine dell'estate le temperature tornano a scendere e gli alberi cominciano ad assumere i toni caldi del rosso, offrendo suggestivi panorami per prepararsi al ritorno della "regina bianca". Mentre nei paesi all'imbocco della valle cominciano le vendemmie dei pregiati vitigni autoctoni e la raccolta della castagne, a Cogne è tempo di passeggiate nel bosco alla ricerca di funghi, durante le quali si possono osservare volpi, scoiattoli e caprioli. Gli appassionati di escursionismo e trekking possono ancora approfittare di giornate miti con luci incantevoli per le ultime passeggiate in quota.

ESTATE

Con l'arrivo della stagione calda gli animali abbandonano i prati fioriti e risalgono in quota. Gli innumerevoli sentieri, di ogni difficoltà e grado, permettono di godere di incantevoli paesaggi, dai boschi di conifere del fondovalle fino ai ghiacci del Gran Paradiso. La località offre percorsi per gli amanti di ogni genere di sport: trekking, escursionismo, arrampicata sportiva, mountain bike ed equitazione. Per i meno sportivi Cogne offre svariati angoli per il relax e numerosi locali tipici in cui degustare i sapori della tradizione alpina.

INVERNO

Durante l'inverno, la stagione incantata per eccellenza, Cogne è in grado di offrire attività per soddisfare ogni esigenza. La neve offre l'opportunità di sciare e di camminare con le ciaspole, mentre i più avventurosi, accompagnati dai professionisti della montagna, possono sfidare le cascate di ghiaccio e le strette valli torrentizie congelate. La piazza del paese offre una piccola pista da pattinaggio all'aperto e le numerose strutture ricettive offrono centri benessere dotati di ogni comfort per rilassarsi dopo una giornata sulla neve.

Le miniere di Cogne

La storia delle miniere di magnetite di Liconi, Colonna e Costa del Pino, situate alle pendici del Monte Crea, comincia verosimilmente già dai tempi dei Salassi e dei Romani. La Chiesa mantenne il diritto di sfruttamento fino al 1679, poi vendette le miniere al Comune di Cogne. Seguì un lungo periodo di inattività dovuto probabilmente alla mancanza di capitali e di mano d'opera. L'interessamento ai problemi della



miniera da parte del Sindaco César-Emmanuel Grappein portò alla realizzazione di una strada carrabile lunga circa 6 km terminata nel 1824, che da Cogne scendeva verso valle. Il Dottor Grappein propose, inoltre, una suddivisione egualitaria dei proventi della miniera tra tutti gli abitanti di Cogne. La crisi dell'industria del ferro, intorno alla metà del XIX sec., costrinse il Comune ad affittare il giacimento; tuttavia, fino ai primi decenni del '900, i lavori svolti furono assai scarsi. La grande necessità di ferro durante le guerre Mondiali e l'intervento Statale diedero una forte spinta allo sfruttamento delle miniere che durò fino al 1970, quando vennero colpite da una grave crisi che impose un calo di produzione; dal marzo 1979 la miniere sono chiuse. Le miniere di Cogne rappresentano una bella testimonianza di archeologia industriale: sono ben visibili i resti delle teleferiche per il trasporto del materiale, la funivia per i passeggeri e numerosi fabbricati di Colonna, dove i minatori potevano usufruire di uno spaccio, di una biblioteca e persino di un cinematografo. Il Villaggio Minatori è oggi sede di numerosi servizi e attività: sede di Fondation Grand Paradis Centro Visitatori del Parco, centro espositivo Alpinart, scuola di alta formazione CINFAI, ostello e caffetteria.

Cogne: luoghi di interesse

Giardino Botanico Alpino Paradisia

Il Giardino Botanico Alpino Paradisia, fondato nel luglio del 1955, si trova a 1700 metri di altitudine a Valnontey, Cogne; il nome prende origine dal Paradisea Liliastrum, il giglio di monte dai delicati fiori bianchi. Il giardino ospita circa mille specie di piante e fiori di Alpi e Appennini, oltre ad alcuni esempi della flora di altri gruppi montuosi di tutto il mondo (Europa, Asia, America). All'interno del Giardino sono stati inoltre ricostruiti alcuni ambienti montani circostanti, come la vegetazione delle zone umide, delle morene e dei detriti calcarei. Il giardino è sede del Servizio Botanico del Parco Nazionale Gran Paradiso e Fondation Grand Paradis ne cura la fruizione turistica.

Cascate di Lillaz

Dall'abitato di Lillaz a 10 minuti a piedi, seguendo un sentiero quasi pianeggiante, si raggiungono le famose cascate formate da tre salti d'acqua del torrente Urtier per complessivi 150 metri di altezza. Le cascate possono essere ammirate nella loro pienezza grazie ai sentieri che le costeggiano e che consentono la scoperta dei tre livelli di cui si compongono, caratteristica questa che le contraddistingue da cascate più verticali, rendendole uniche nel loro genere.

Prati di Sant'Orso

I prati di Sant'Orso sono un'ampia distesa di 551.131 m² ai piedi del Gran Paradiso, contornata dall'abitato di Cogne. La leggenda attribuisce il merito della bonifica della prateria, un tempo sede di una gran selva inospitale, abitata da lupi, orsi e cinghiali, a Sant'Orso il prete irlandese patrono del paese. Nel dicembre 2012 i prati hanno ricevuto il riconoscimento di "Meraviglia Italiana"



Maison de Cogne Gérard-Dayné

La Maison de Cogne Gérard-Dayné, presenta gli aspetti principali dell'architettura "di legno e di pietra" e gli spazi tipici della casa di Cogne. La visita guidata permette di ammirare la cor, spazio interno coperto che fungeva da ingresso, il beu, luogo della vita domestica e della coabitazione tra uomo e animale, la mézòn de fouà, zona di lavorazione del latte e dei prodotti alimentari. Le cantine interrato mostrano i luoghi della conservazione del cibo durante i lunghi mesi invernali. Il grande fienile, con la sua imponente struttura fatta di robuste travi di legno, è stato adibito a spazio per esposizioni temporanee. Nell'orto adiacente alla casa, riportato al suo antico splendore, sono coltivati i prodotti della terra che da secoli costituiscono il sostentamento delle genti di montagna.

La chiesa di Sant'Orso

Una leggenda attribuisce alla volontà divina la scelta del luogo sul quale venne edificata la Chiesa di Cogne, dedicata a Sant'Orso. Prima che fosse costruita la chiesa, gli abitanti, per assistere alla messa domenicale, dovevano percorrere un lungo cammino per arrivare alla cappella del Crêt (a 2.020 metri di altitudine). In inverno il sentiero era ancora più disagiata a causa del ghiaccio, così gli abitanti, stanchi della situazione, decisero di costruire una Chiesa a Cogne. Il luogo scelto per tale costruzione era Lisardey, frazione sulla riva destra del torrente. Quando sul posto vennero portate delle reliquie accadde un fatto strano: esse scomparvero e furono ritrovate sulla riva opposta del torrente; nonostante molti tentativi di riportarle al luogo prefissato le reliquie tornavano sempre al di là del fiume. Gli abitanti di Cogne, comprendendo di aver assistito ad una manifestazione della volontà divina ubicarono quindi la Chiesa nel luogo scelto dal Signore.

Cogne: attività

Escursioni

A Cogne, nel Parco Nazionale Gran Paradiso, universalmente noto per la rarità e la straordinarietà della sua flora e della sua fauna, ogni piede, grande o piccolo che sia, trova il suo sentiero alla scoperta di antiche mulattiere reali, baite, laghetti e alpeggi, in un vasto comprensorio dove è possibile alternare passeggiate di fondovalle a veri e propri trekking sulle alte vie.

Alpinismo

Laddove i sentieri si fondono con la roccia e il ghiaccio inizia il regno degli alpinisti, delimitato dal massiccio del Gran Paradiso (4.061 m, l'unico "Quattromila" tutto italiano), dalla maestosa Grivola (3.969 m) e da innumerevoli colli, monti e vette da conquistare sulle orme dei pionieri dell'alpinismo, che proprio su queste cime hanno mosso i primi passi nel lontano Settecento.



Arrampicata sportiva

A tutti i free-climbers e agli alpinisti desiderosi di affinare la loro preparazione atletica, le guide alpine mettono a disposizione esperienza e tecnica e le cinque palestre di roccia di Cogne offrono vie attrezzate per ogni grado e difficoltà, dove temprare corpo e spirito ad un passo dalle nuvole.

Mountain bike

Per gli amanti delle due ruote, Cogne in estate trasforma gli oltre 80 Km di pista di sci da fondo in un'immensa pista ciclabile, dove pedalare tra stambecchi, aquile e camosci per appagare le gambe e rasserenare il cuore. Su questi sentieri a fine maggio si svolge la Gran Paradiso Bike, granfondo di 45 km agonistica e cicloturistica.

Equitazione

Cogne a cavallo può essere una passeggiata tra i boschi o lungo i torrenti dall'alba al tramonto, ma anche un trekking di più giorni con soste ristoratrici nei rifugi del Parco per una suggestiva cavalcata delle Alpi (le escursioni possono essere effettuate con accompagnatori equestri).

C'era chi andava al galoppo nel far west e c'è chi ama andar piano e vivere la natura...

Pesca

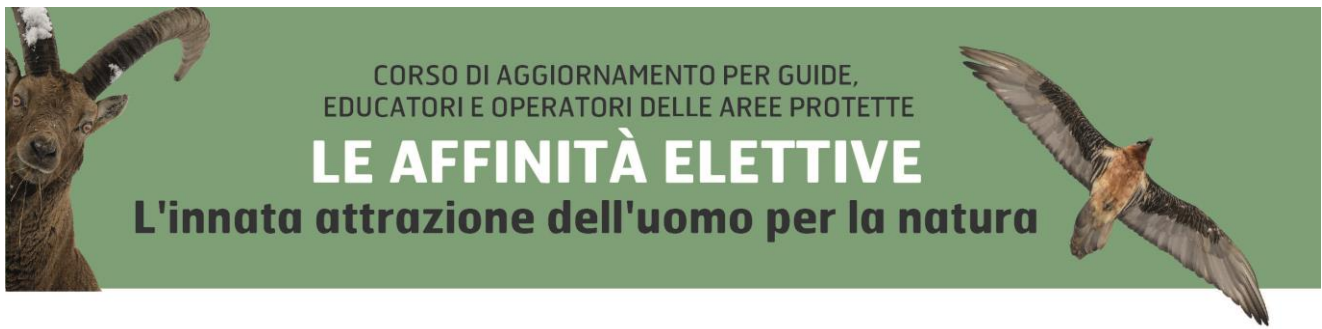
A Cogne le "acque libere" dei torrenti Grand Eyvia, Grauson e Urtier, il no-kill di Epinel e l'amenissimo laghetto della pesca alla trota di Lillaz (oltre alla pesca sportiva di Aymavilles, nel fondovalle) sono da tempo ritrovo di abili pescatori e richiamo per tutti coloro che, almeno una volta nella vita, vogliono poter dire di aver preso all'amo qualcosa.

Il Gran Paradiso: luoghi di interesse

Centro visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso di Valsavarenche

Il centro, gestito da Fondation Grand Paradis, presenta diversi argomenti legati alla vita, alla sopravvivenza e alla presenza sul territorio dei predatori che abitano il Parco Nazionale Gran Paradiso. Uno degli argomenti intorno al quale ruota la visita è la Lince, presentata in un'analisi della sua rapida scomparsa e della sua presenza attuale in Europa, grazie ad una progressiva e lenta ricolonizzazione attuata a partire dagli anni '70.

Dall'estate 2011 il centro accoglie uno Spazio Lupo: si tratta di un Centro di documentazione che fornisce e raccoglie testimonianze e documenti sulla presenza del lupo nel Parco, creato a seguito del ritorno del predatore nell'area protetta. All'interno dello spazio si possono ammirare due esemplari di lupo tassidermizzati, navigare nei video interattivi e consultare una selezione di testi e siti internet sui quali documentarsi e soddisfare ogni curiosità sul lupo.



Castello di Introd

Il castello primitivo risale probabilmente al XII secolo; come il castello di Graines, all'origine consisteva in un mastio quadrato circondato da una cinta di mura. Verso il 1260 Pierre Sarriod d'Introd ampliò il castello primitivo che, in seguito alle modificazioni del XV secolo, assunse la forma poligonale quasi arrotondata che lo distingue tuttora dagli altri castelli valdostani. Il castello subì due rovinosi incendi nella seconda metà dell'800 e venne poi restaurato all'inizio del '900 dal cavalier Gonella che si avvalse dell'opera dall'architetto Chevalley. Sulla spianata di fronte al castello si è conservata una magnifica struttura, uno dei rari esempi pervenutici di costruzioni interamente in legno tipiche dell'architettura del basso Medioevo valdostano: è il granaio quattrocentesco, dove si immagazzinavano il grano e le sementi. Le due porte sono dotate di serrature in ferro battuto, entrambe databili all'epoca della costruzione; una, di particolare bellezza, rappresenta un castello. Di proprietà dei Conti Caracciolo di Brienza e concesso in comodato al Comune di Introd, la gestione del Castello è stata affidata alla Fondation Grand Paradis che ne garantisce la fruizione.

Centro visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso di Rhêmes-Notre-Dame

Gestito da Fondation Grand Paradis, il centro propone ai suoi ospiti un'avvincente storia: il Gipeto, il più grande uccello europeo, è tornato a volare nei cieli del Parco Nazionale Gran Paradiso. La visita ripercorre, attraverso gli anni, tutte le tappe di questa storia: la drammatica estinzione, i piccoli passi verso l'emozionante ritorno e l'auspicato lieto fine, con la presenza in pianta stabile nei nostri cieli di questo particolare uccello. Il racconto proposto nel percorso espositivo è arricchito da numerosi testi, immagini e suoni, oltre ad alcuni giochi multimediali; di particolare interesse per il visitatore è la ricostruzione di un vero e proprio nido di Gipeto su una parete rocciosa. Il centro visitatoti offre inoltre la possibilità di esaminare un "ossario", un dettagliato modello di volo planato, e altri elementi utili a far conoscere tutta l'avifauna presente nei territori del Parco.

Maison Bruil di Introd

La Maison Bruil di Introd è uno dei maggiori esempi dell'architettura rurale del Gran Paradiso. Si caratterizza come un'antica casa rurale a funzioni concentrate: tutti gli spazi necessari alla sopravvivenza di persone e animali erano infatti raggruppati sotto un unico tetto. La forma attuale è frutto di una evoluzione architettonica complessa databile tra il 1680 ed il 1856, periodo in cui diversi corpi di fabbrica si sono fusi a formare un unico nucleo.

La visita si snoda su tre piani fra i vari ambienti tipici della casa tradizionale, riportati con un restauro alla loro funzione originaria: la crotta, il crotteun, il peillo, le zone di essiccazione e il solaio sono alcuni degli spazi a disposizione del pubblico che voglia approfondire la propria conoscenza sulla architettura tradizionale.

Presso la Maison Bruil esiste uno spazio speciale riservato ai prodotti locali: l'Atelier du Goût. Si tratta di una vetrina dove scoprire il territorio e i suoi prodotti in modo concreto e consapevole; attraverso



presentazioni di prodotti e degustazioni vengono messe in primo piano le tecniche e il contesto culturale in cui nascono i prodotti del territorio.

Castello di Aymavilles

Il castello di Aymavilles è l'elemento più caratteristico e riconoscibile della località, per la posizione e per l'architettura caratterizzata dalle quattro torri cilindriche coronate da caditoie che racchiudono un corpo centrale a base quadrata. L'edificio, le cui origini risalgono al XII sec., è stato ripetutamente rimaneggiato, mutando la sua destinazione da struttura difensiva a elegante dimora signorile all'interno di un grande parco. Le prime notizie risalgono al 1278, quando era costituito da una torre quadrangolare circondata da cinta muraria. Della torre duecentesca esistono ancora oggi le grosse murature d'ambito, caratterizzate dall'essere fortemente scarpate, ed un muro di spina che la divide, per tutta l'altezza, in due ambienti. Nel 1357 Aimone di Challant (infeudato tre anni prima del feudo di Aymavilles da parte di Amedeo VI di Savoia) diede il via ad opere di rinforzo difensivo della struttura, ritenuta troppo vulnerabile soprattutto per via dell'andamento pianeggiante del terreno circostante. Vennero quindi realizzate le quattro torri angolari, a pianta circolare e disuguali tra loro per diametro, altezza e tipo di merlatura; furono inoltre costruite caditoie, feritoie, oltre ad una cinta muraria doppia dotata di fossato e ponte levatoio. All'inizio del XVIII secolo vennero abbattute le fortificazioni esterne e il terreno fu sistemato a terrazze e giardini, cambiando quindi di fatto la destinazione dell'edificio.

Châtel-Argent

"Vivre Châtel-Argent" è il nome dell'itinerario ideato da Fondation Grand Paradis che si snoda intorno all'antico castello, alla scoperta delle peculiarità dell'altura che sovrasta il borgo di Villeneuve. Una delle tappe principali è l'antica chiesa di Santa Maria, uno degli edifici sacri di maggiore prestigio della Valle d'Aosta. La testimonianza più antica dell'esistenza di questo edificio è riportata in un documento che risale alla fine del XII secolo, ma recentemente sono state trovate tracce strutture murarie del V secolo d.C. che con ogni probabilità formavano un complesso paleocristiano. In cima all'altura si staglia il castello (di cui si trova traccia in documenti d'archivio del 1274-1275) con la sua torre alta circa 16 metri e con 9 metri di diametro. Il castello consisteva in tre cinte murarie concentriche, costruite lungo il ciglio della "terrazza rocciosa". All'interno della seconda cinta muraria si trova la cappella castrense (XI-XII secolo), dedicata a Santa Colomba, all'interno della quale si conservano labili tracce di affreschi databili al XIII secolo.

Pont d'Aël

Pont d'Aël, a Aymavilles, è uno dei monumenti romani più belli e ben conservati di tutto l'arco alpino. Il tipo di costruzione è del tutto particolare: si tratta di un ponte acquedotto costruito in una gola della vallata che sale verso Cogne, sul torrente Grand Eyvia. L'opera, in ottimo stato di conservazione, è una tappa obbligatoria della salita verso Cogne (l'abitato di Pondel si trova sulla destra della strada, circa 4 km oltre Aymavilles). Per la sua specificità di ponte acquedotto risalente all'epoca romana augustea (A.C.), Pont d'Aël ha una significativa rilevanza internazionale; la visita al monumento può essere libera o guidata.